

Diapositiva 1

Gruppi di Volontariato
Vincenziani - AIE Italia
Via. Giuseppe Marconi, 4 - 00187

Scuola di formazione regionale

Vivere nella quotidianità: famiglia, progetto, sostegno ... come?

Dott. Emanuele Tresoldi


24 febbraio 2010

1

Diapositiva 2

- Come vivere la **relazione di aiuto** nella quotidianità ...?
- Cos'è la relazione di aiuto ... ?
- Da cosa nasce ... ?
- Quale sostegno ... ?
- Quale progetto ... ?


... e la **famiglia** quale importanza ha nei nostri interventi quotidiani ... ?



2

Diapositiva 3

Due possibili ruoli dei Volontari Vincenziani all'interno della relazione d'aiuto, come servizio alle **diverse povertà**.



3

Diapositiva 4

Prima possibilità

L'operatore interviene in base alla propria esperienza, ai saperi ed alla rete delle relazioni. Questo approccio è centrato sull'operatore. La posizione è asimmetrica (alto-basso). Modello idoneo alla soluzione di problemi tecnici ed oggettivi. (es. dove presentare domanda per gli alloggi popolari).

Diapositiva 5

Seconda possibilità

Operatori e portatori di domanda/interesse imparano gli uni dagli altri, condividendo saperi esperenziali e risorse. L'approccio **non è delegante** ma ad **alta relazionalità**. La persona coinvolta aumenta la percezione di "avere potere" all'interno della propria vita (**Empowerment Relazionale**) per la soluzione della "crisi". La soluzione è "localizzata", dipende dai saperi soggettivi e dalla loro percezione. La lettura dei bisogni avviene su un piano di realtà e viene co-costruita tra gli attori generando significato per sé e gli altri (implicazioni nella famiglia e nella rete sociale).

Diapositiva 6


Empowerment Relazionale

- Posso definire/controllare (stabilendo tempi e modi) il mio/nostro progetto di vita (**autopromozione**).
- Posso contribuire/attivarmi per realizzare un progetto di vita che **percepisco** come positivo. (**valorizzazione della persona**).
- Non delego la soluzione all'esperto dal quale mi sento e sarò dipendente (**approccio assistenzialistico**).
- L'approccio è relazionale e non polarizzato; si impara dal sapere dell'altro e modificando le rappresentazioni.
- Si tratta di un processo ricorsivo, nel quale acquisisco competenze di processo e percorso attraverso il modello della ricerca-azione.

Diapositiva 7

Atteggiamenti spontanei di disempowerment

- **Indagine:** domande su quanto riteniamo importante per noi ma non per chi vogliamo aiutare.
- **Interpretazione:** fornire una spiegazione top-down, a prescindere dalla persona e dalle sue rappresentazioni.
- **Rassicurazione:** ridimensionare il problema quasi a banalizzarlo.
- **Soluzione:** fornire risposte immediate e precostituite.
- **Valutazione:** giudicare la persona.



7


Diapositiva 8

Atteggiamenti utili all'empowerment

- **Comprensione comunicata:** dare spazio alla domanda attraverso il setting, i tempi, gli aspetti verbali e non, la disponibilità e la fiducia.
- Aiutare a **rendere visibile la "crisi"** (come difficoltà percepita e talvolta intangibile) **dal punto di vista del nostro interlocutore.**
- **Empatia:** porre al centro la dignità della persona.
- **Accettazione:** sospensione del giudizio.
- **Congruenza** tra ciò che si sente, si pensa e si fa.

Diapositiva 9

- **Riformulazione:** ritornare alla persona l'essenza di ciò che ci sta dicendo, focalizzando emozioni, fatti, significati e vissuti su un piano di realtà.
- Reagire in modo positivo agli eventi traumatici (**resilienza**) riorganizzandosi attorno ai punti di forza.
- **Produrre significato condiviso e co-costruito** coinvolgendo le persone e la rete di servizi.
- **Non generare dipendenza a vita**, ma orientarsi alla crescita ed all'autonomia dell'altro.
- Attivare un processo ricorsivo di **esplorazione, comprensione ed azione.**
- Raccontarsi come **cura del sé.**
- Offrire **servizi differenziati e ben organizzati.**



Diapositiva 10

Essere Volontari Vincenziani significa aver fatto la scelta di donare non solo del tempo ma anche noi stessi.
Quali strumenti per il lavoro quotidiano?



Diapositiva 11

Vedi schema pag. 6

Il "progetto personalizzato"

Diapositiva 12

- Nel "progetto personalizzato" evidenziamo:
- Presentazione e ascolto della "domanda".
 - Definizione condivisa del/i problema/i e dei vissuti.
 - Individuazione dei soggetti/servizi competenti rispetto ai problemi individuati.
 - Definizione condivisa dei possibili obiettivi (fra centro di ascolto ed altri soggetti) e delle attese.
 - Individuazione delle azioni da compiere, delle risorse da attivare e dei tempi.
 - Monitoraggio in itinere.
 - Verifica e valutazioni finali.
 - Potrebbe essere espresso in termini di "contratto psicologico".

Diapositiva 13

Il gruppo

- Il gruppo permette conoscenze esperienziali condivise in riferimento allo stare insieme ed al problema da risolvere (**capitale sociale**), per una buona qualità del servizio ed una ricaduta positiva sulla famiglia e sulla comunità intera.
- Il gruppo permette **azioni condivise**, dove il singolo non potrebbe arrivare se non con enormi sforzi.
- Nel gruppo si rafforzano i legami interpersonali.
- Il gruppo rende possibile pianificare, organizzare servizi e riprogettarne altri.
- Il gruppo promuove la **solidarietà**.

Diapositiva 14

- Il gruppo rappresenta uno spazio di **formazione permanente**.
- Esiste una doppia dimensione: il gruppo formato da gruppi. Il **lavoro di rete** è infatti essenziale per dare risposte concrete ai diversi bisogni.
- Il gruppo diffonde una cultura dei **valori** comunicati dal singolo Volontario nella quotidianità.
- Il gruppo può essere "luogo" per la risoluzione di conflitti.
- Nel gruppo i Volontari concorrono secondo un modello cooperativo.



Diapositiva 15

La visita domiciliare

La visita domiciliare rappresenta un'esperienza strutturata, prioritaria e formativa nella vita dei volontari e delle persone che accedono ai nostri servizi. La sua **dimensione Caritativa** permette di cogliere il reale bisogno in relazione al nucleo familiare. Inoltre rilevanti sono le ricadute di senso in termini relazionali e le implicazioni emotive.





Come nel gioco del Tangram, nella relazione di aiuto occorre co-costruire significati non scontati a partire da un approccio creativo e localizzato del problema, attraversando le rappresentazioni delle persone.

Scheda di rilevazione Centro di Ascolto di via Ariberto

Data Volontari di riferimento.....
 Cognome Nome
 Nato a () Il Sesso (M) (F)
 Residente via/p.za
 Telefono Cell e-mail
 Nazionalità Permesso di soggiorno (SI) (NO)
 Parrocchia di appartenenza

Familiari: cognome e nome	grado di parentela	data nascita

Situazione abitativa n° locali ... proprietà () affitto () occupata ()
 alloggio/letto () senza dimora ()

Situazione lavorativa/economica

Lavoro precedente o nel paese d'origine

Titolo di studio Patente

Bisogno rilevato

Intervento effettuato dai GVV

Note

Data altre visite			
Esito			

I dati richiesti verranno trattati in conformità alle finalità istituzionali dei Gruppi di Volontariato Vincenziano secondo quanto previsto dal D.Lgs. del 30/06/2003 n. 196.

Data Firma